

# **La condizione economica italiana ai tempi del Coronavirus analizzata dalla Banca d'Italia**

**ANNO 2020**

**DI MASSIMO PALLOCCA**

## **La condizione economica italiana ai tempi del Coronavirus analizzata dalla Banca d'Italia**

Il 2020 è stato un anno segnato da una realtà che fino a qualche tempo non si credeva possibile: la pandemia causata dal virus Sars-Cov-19, un evento senza precedenti che ha scosso il mondo intero. Il Covid-19, oltre a gettare il nostro Paese in emergenza sanitaria, ha causato non pochi problemi all'economia italiana, colpendo in particolare alcuni settori che hanno risentito dei mesi di stop totale delle attività imposti dal Governo, come misure restrittive per poter fronteggiare il virus.

La Banca d'Italia ha condotto un'indagine per documentare la tragica situazione economica italiana di questi primi mesi del 2020, confrontandola con la situazione economica dell'anno precedente.

Il quadro che ne è emerso non riporta dati confortanti, in previsione di un'incertezza sempre crescente e della quale non si riesce a prevedere la fine.



FEDERAZIONE ITALIANA RETTE E SERVIZI DEL TERZIARIO  
**FIRPS**  
BANCHE - ASSICURAZIONI - RISCOSSIONI - AUTHORITIES

## *Le famiglie*

Nel 2019 il reddito delle famiglie è cresciuto dell'1.1%, decelerando rispetto all'anno precedente. Nella prima parte del 2020, a causa dell'improvviso arrivo del virus e la conseguente emergenza sanitaria, è avvenuta una notevole contrazione della spesa, in particolar modo in determinati settori, come quello automobilistico e della cura della persona. Esente da ciò è il settore alimentare, che invece ha subito un incremento.

### *Il reddito e la sua distribuzione*

Stessa cosa accade per il reddito delle famiglie consumatrici: cresciuto nel 2019 in maniera più lenta rispetto all'anno precedente, nel 2020 la flessione dei redditi ha risentito dell'emergenza sanitaria. In particolare, si prospetta che i lavoratori autonomi potrebbero essere soggetti ad una debolezza della richiesta per quel che riguarda i mesi successivi di questo anno ancora in corso.

Purtroppo, per le famiglie che si trovavano in basso alla piramide economica il divario diventa ancora più ampio, dal momento che la riduzione del reddito è risultata due volte più ampia rispetto alle famiglie di ceto elevato.

### *I consumi*

La situazione economica subisce lo stesso andamento per quanto riguarda i consumi: nel 2019 la crescita dei consumi è stata pari allo 0,5 per cento, in rallentamento rispetto all'anno precedente, poiché già i consumi avevano subito un arresto dato dalla condizione economica poco favorevole dell'Italia e da un andamento del mercato del lavoro.

Seppur restando al minimo storico, la propensione al risparmio è salita (al 7,7 per cento), poiché la maggior parte delle famiglie italiane ha ritenuto opportuno risparmiare.

Durante la prima parte dell'anno, in modo più accentuato ad Aprile, l'evoluzione dei consumi è stata influenzata dal Covid-19, causando ovviamente una significativa contrazione della spesa, in tutti i settori (in alcuni più di altri, come ad esempio il settore

alberghiero), meno che in quello alimentare che ha invece subito una lieve impennata. Una contrazione si è avuta anche nei prelievi agli ATM e nei pagamenti effettuati con il POS.

### *La ricchezza immobiliare e il mercato delle abitazioni*

Gli effetti del Covid – 19 sulla mercato immobiliare sono già visibili: le restrizioni e la riduzione di mobilità, nonché l'incertezza verso il futuro dovuta da una situazione economica sempre più precaria, hanno avuto un effetto immediato sul volume delle compravendite, che sono calate di più del 50 per cento rispetto al 2019, coinvolgendo le abitazioni di minore dimensione, quelle meno costose e quelle situate al Nord (dato ottenuto da ampie elaborazioni della Banca d'Italia relativi agli annunci sul sito web Immobiliare.it).

### *Valutazioni e aspettative delle famiglie italiane nell'attuale fase di emergenza sanitaria*

A causa dell'emergenza sanitaria la banca d'Italia, dalla metà di marzo fino all'inizio di aprile di quest'anno, ha svolto un'indagine straordinaria al fine di valutare le informazioni sulla valutazione economica e sulle aspettative delle famiglie italiane di fronte all'emergenza sanitaria. Ciò che ne è emerso è una condizione economica in peggioramento, soprattutto dovuta ad una riduzione del lavoro riscontrata in circa due terzi delle famiglie. Metà dei nuclei intervistati hanno riscontrato un calo di reddito, nonostante gli aiuti dati dallo stato. Anche in questo caso, purtroppo si è riscontrato un peggioramento dalla disponibilità economica nelle famiglie che già prima della pandemia dichiaravano di avere difficoltà ad affrontare le spese mensili.

## *Le imprese*

L'attività economica nel 2019 ha subito un rallentamento a causa degli andamenti sfavorevoli della condizione economica globale e, nella prima parte dell'anno, l'avvento del Covid-19 ha portato ad una maggiore contrazione del prodotto, in particolare per ciò che riguarda i settori del commercio, turistici, alberghieri e della ristorazione.

Dalle indagini emerge che gli effetti dell'epidemia si sono mostrati più evidenti nella domanda interna, mentre il canale estero è stato rilevante soltanto per i settori del commercio, alberghiero e della ristorazione.

L'avvento della pandemia ha purtroppo messo le imprese davanti ad una sfida strutturale che andrà a perpetrarsi nel tempo.

### *Gli investimenti*

Nel 2019, l'accumulazione di capitale è aumentata dell'1,4 per cento, ad un ritmo decisamente più inferiore rispetto all'anno precedente. La spesa per i beni strumentali, dopo cinque anni di buona crescita ha subito un brusco arresto.

La quota degli investimenti sul PIL è salita per il quarto anno consecutivo, ma il dato 18,0 per cento, risente ancora della prima crisi finanziaria, in particolar modo per ciò che riguarda gli investimenti in costruzioni.

### *Gli investimenti nelle indagini Invid*

Secondo l'indagine Invid, gli investimenti per le piccole aziende del settore privato non finanziario sono cresciuti del 7,6 per cento per un forte aumento nel settore dei servizi.

### *L'innovazione*

Con un rallentamento comune ad altri Paesi Europei, gli investimenti di proprietà intellettuale sono saliti solo dello 0,8 per cento. Stessa decelerazione si è avuta per la spesa di ricerca e sviluppo, aumentata solo dell'1,0 per cento.

Per quanto riguarda l'impegno e l'avanguardia nel settore tecnologico, la crescita è bassa rispetto agli altri paesi europei e si può purtroppo parlare di un ritardo digitale dell'Italia.

### *La domanda del lavoro*

Rispetto ai due anni precedenti, lo scorso anno c'è stato un rallentamento del monte ore lavorato dai dipendenti del settore privato non agricolo, contribuendo a questo rallentamento, oltre alle ore lavorate, anche il numero di occupanti. Stessa cosa è accaduta nell'industria e nel settore privato. Andamento opposto invece si è registrato nel settore delle costruzioni, dove si è avuto un aumento del monte ore lavorate correlato ad un aumento degli occupanti.

### *La produttività*

Secondo l'indagine Invid, la produttività è diminuita in modo particolare nelle imprese più grandi e in quelle con minore propensione alle esportazioni.

### *Le tendenze nel 2020*

Nella prima parte del 2020 il propagarsi della pandemia dovuta al Covid -19, ha iniziato a sortire i suoi effetti fin da subito, in particolare per ciò che riguarda i servizi. In particolare, la flessione, pari all'8,4 per cento, è stata la più forte dalla crisi finanziaria globale.

Secondo le previsioni della Banca d'Italia, la contrazione purtroppo dovrebbe prolungarsi anche nel secondo semestre, soprattutto per quel che riguarda i beni di investimento.

Nella prima parte dell'anno anche i servizi hanno subito una forte flessione, che ha coinvolto in particolare i servizi turistici, di ristorazione, di trasporto, ricreativi e culturali. Nel commercio l'attività ha dimostrato una maggiore tenuta, sostenuta dai beni alimentari per i quali è aumentata la domanda.

Anche il comparto edile ha largamente risentito degli effetti della pandemia, soprattutto per un periodo di blocco che il settore ha dovuto mettere in pratica per fronteggiare l'emergenza sanitaria.

Il calo delle imprese è stato di oltre il 7 per cento, colpendo più le più piccole e i servizi.

Tra il 29 gennaio e il 14 maggio, le Filiali della Banca d'Italia hanno condotto la consueta *Indagine sulle imprese industriali e sui servizi*. Dal 6 marzo, a causa dell'emergenza sanitaria è stato aggiunto un questionario d'eccezione per monitorare la situazione del paese di fronte all'emergenza coronavirus. Il risultato ottenuto ha evidenziato una forte difficoltà da parte delle imprese, in maniera omogenea per tutto il Paese.

Per fronteggiare la crisi e un forte aumento dell'incertezza, gran parte delle imprese ha ridotto i piani di investimento per il 2020, revisione che ancora una volta ha colpito maggiormente il comparto edile e i servizi non commerciali.

Dalle indagini inoltre è emerso che ogni settimana di blocco dell'attività economica avrebbe comportato una riduzione del PIL dello 0,5 per cento e lo *smart working* ha contenuto la perdita da valore aggiunto.

La forte vocazione all'esportazione delle attività non essenziali potrebbe determinare effetti di più lungo periodo se la sospensione della produzione si traducesse in una perdita di quote di mercato e comportasse l'impossibilità di mantenere la posizione all'interno delle catene globali di valore.

## *Le condizioni finanziarie di famiglie e imprese*

Nel 2019, per un rialzo dei corsi dei titoli, la ricchezza delle famiglie è aumentata ad un ritmo sostenuto.

Nei primi mesi del 2020 le famiglie hanno sentito della contrazione del reddito dovuta alle misure di contenimento della pandemia e alla caduta dei corsi dei titoli, che ha ridotto la ricchezza. La capacità di far fronte agli effetti della crisi, beneficerà delle misure di sostegno del Governo, ma nel lungo periodo gli interventi potrebbero determinare squilibri nella natura finanziaria.

### *Gli andamenti del 2019*

Nel 2019 la ricchezza netta delle famiglie è aumentata dell'1,9 per cento. Le famiglie hanno però continuato a mostrare cautela nel selezionare i propri investimenti al portafoglio.

### *L'indebitamento*

Nel 2019 i debiti delle famiglie verso banche e società finanziarie sono cresciuti del 3,5 per cento.

L'espansione dei mutui è cresciuta ai ritmi moderati e la domanda è stata sostenuta dalle condizioni del mercato immobiliare, rimaste favorevoli da aprile a dicembre e dai bassi tassi di interesse che hanno toccato i minimi storici.

L'indebitamento di per finalità di consumo è aumentato dell'8,6 per cento.

### *Le imprese*

Nel 2019 si è interrotto il recupero della redditività delle imprese in atto dal 2012 e l'accumulazione di capitale, in rallentamento dal 2018, è stata sostenuta attingendo in misura crescente a risorse interne.



## *Le fonti di finanziamento*

*La struttura finanziaria* – La riduzione dell'indebitamento è proseguita del 2019 grazie ad un maggiore apporto di capitale e un calo di prestiti delle banche.

*Il credito* – Nel 2019 i prestiti concessi da banche e finanziarie per le imprese sono diminuiti dell'1,7 per cento.

*Il credito alle piccole e medie imprese prima e dopo la crisi finanziaria*

La ripresa economica è stata accompagnata da una crescita del credito bancario molto debole e fortemente differenziata per le classi dimensionali d'impresa. L'andamento negativo riflette sia i fattori della domanda sia quelli di offerta. La disponibilità del credito si è ridotta soprattutto per le microimprese da parte delle banche di grandi dimensioni, ma prima della crisi le politiche edilizie avevano favorito un più afflusso alle microimprese rispetto alle altre categorie.

*I canali di finanziamento alternativi al credito* – L'utilizzo di canali di credito innovativi è ancora contenuto. Tuttavia, si registra un'espansione, seppur partendo da livelli iniziali minimi, con un particolare aumento della cessione di fatture da parte di un portale digitale. Il ricorso a prestiti diretti da parte di fondi specializzati è in graduale aumento, ma ancora limitato.



## *I primi mesi del 2020 e le prospettive di medio termine*

### *Le famiglie*

Il peggioramento delle prospettive di crescita del patrimonio con un aggravarsi dell'incertezza hanno apportato una maggiore avversione al rischio e una preferenza verso strumenti liquidi. Le prime evidenze sul numero delle compravendite immobiliari indicano una contrazione delle transizioni che si rifletterebbe in particolare nei mutui e che potrebbe propagarsi nel tempo, dal momento che la capacità di fronteggiare la crisi dipende anche della disponibilità di risorse finanziarie, ovviamente in calo vista la pandemia. Questo calo ha portato diverse famiglie anche ad una difficoltà nel pagare le rate del mutuo.

Le famiglie indebitate che si trovano in una condizione di temporanea difficoltà nel pagamento delle rate possono fare ricorso al Fondo della solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa, il così detto Fondo Gasparrini. Inoltre, per una parte dei nuclei familiari gli aiuti del Governo rendono possibile ottenere una sospensione dei pagamenti o l'allungamento della durata dei prestiti, oltre le clausole previste dai contratti.

Già in passato le moratorie hanno offerto un valido sostegno alle famiglie in temporanea difficoltà, che hanno ripreso regolarmente i pagamenti alla scadenza delle interruzioni.

### *Le imprese*

Il crollo delle vendite connesso con la diffusione della pandemia ha fatto crollare la redditività delle imprese. Il calo delle entrate ha comportato una crescita del fabbisogno di liquidità.

Per limitare gli effetti della pandemia il Governo ha stipulato aiuti e iniziative a sostegno, che hanno registrato ampie richieste di adesione da parte delle imprese.

## *Il mercato del lavoro*

Nei primi mesi del 2020, l'avvento della pandemia ha portato ad un rapido deterioramento del mercato del lavoro, basti pensare che tra gennaio ad aprile di quest'anno sono state create quasi 600.000 postazioni in meno rispetto allo stesso periodo nel 2019. Il calo degli occupati è stato contenuto dal Blocco dei Licenziamenti e dall'espandersi della Cassa Integrazione. Purtroppo, alcuni settori come quello della ristorazione, le conseguenze della pandemia da Covid-19 potrebbero protrarsi anche dopo l'allentamento delle misure di sospensione delle attività.

Già nel 2019 la crescita del numero di occupati si era progressivamente indebolita.

Il calo del numero di occupanti è dovuto quasi esclusivamente ad una marcata flessione delle assunzioni che ha interessato quasi tutti i fattori, complice oltre alla pandemia una incertezza crescente.

L'emergenza sanitaria ha interessato in maniera eterogenea anche i lavoratori indipendenti, ai quali sono destinati diversi sussidi a parziale copertura dei costi fissi e, per le attività più piccole, dei mancati ricavi.

In previsione delle scarse prospettive occupazionali il decreto rilancio ha previsto un'espansione alla durata del sussidio di disoccupazione.

Inoltre, sono stati previsti sussidi ed aiuti per i nuclei familiari meno abbienti che non hanno avuto reddito o che hanno avuto reddito molto basso nel mese di aprile senza ricevere ausili, come il Reddito di emergenza.

C'è stato anche un calo di ricerche di lavoro, monitorate in particolare attraverso il portale Google, una scarsa partecipazione che ha coinvolto principalmente le donne, presumibilmente anche per via della chiusura delle scuole attuata da marzo.

Questo scenario potrebbe protrarsi e peggiorare anche nei prossimi mesi, poiché l'emergenza sanitaria, affiancata ad un'incertezza sempre più crescente potrebbe scoraggiare il rinnovo dei contratti di lavoro.

Per scoraggiare tutto ciò il Governo ha agevolato un dialogo tra associazioni datoriali e sindacali, per la definizione di protocolli volti alla tutela del lavoro. Un primo accordo, siglato il 14 marzo e integrato il 24 aprile, ha previsto per diverse strutture nuove modalità di controllo sanitario, di fornitura di dispositivi igienici e di protezione individuale, come la revisione delle turnazioni per far sì che si possa rispettare il distanziamento fisico sul luogo di lavoro.



CISL

FEDERAZIONE ITALIANA RETI DEI SERVIZI FINANZIARI

FIRST

BANCHE - ASSICURAZIONI - RISCOSSIONI - AUTHORITIES

## *I prezzi e i costi*

L'Indebolimento delle condizioni cicliche ha pesato significativamente sull'andamento dei prezzi e nel 2019 l'inflazione al consumo in Italia è stata pari allo 0,6 per cento.

L'inflazione, sempre a seguito della pandemia, è ulteriormente diminuita nei primi mesi del 2020 fino a risultare pressoché nulla in aprile. A contribuire a tutto ciò, è stata la forte flessione dei prezzi dell'energia, dovuta alla caduta della quotazione del petrolio, insieme all'ampio incremento dei margini di capacità inutilizzata seguito dall'emergenza sanitaria, che incide sui prezzi dei servizi e dei beni non energetici.



CISL

FEDERAZIONE ITALIANA RETI DEI SERVIZI TERZIARI

FIRST

BANCHE - ASSICURAZIONI - RISCOSSIONI - AUTHORITIES